

14 gennaio 1975

Guido Crepax

Invito / Catalogo: testo di L. Tornabuoni

Bibliografia

[Maurizio Fagiolo dell'Arco, Guido Crepax, Il Messaggero, Roma 13 febbraio 1975](#)



CREPAX ALL'OBELISCO

Il primo fumetto, «Little Nemo» di Winsor McCay, è del 1910. La prima rivista specializzata, «Amazing Stories», è del 1926. I fumetti seguitano ad avere un successo strepitoso, e da genere «basso» destinato ad un pubblico incolto, sono diventati un genere interclassista esattamente come il cinema e la televisione. Si pensi che in Francia una rivista specializzata è arrivata alla tiratura record di 18 milioni di esemplari settimanali. In quanto a me devo confessare che sono retrograda, forse reazionaria, certo demodée, ma non ho mai letto o guardato un fumetto. Deplorevole lacuna per la quale, tuttavia, non ho avuto dei seri complessi. Solo l'altro giorno visitando all'Obelisco la mostra di Guido Crepax, ho capito che sono dalla parte del torto, che un fenomeno così macroscopico non si può ignorare. Non basta

cavarsela ammettendo l'importanza dei **comics** nell'arte contemporanea, soprattutto nella pop di Lichtenstein, o riconoscere la funzione di verifica che il fumetto ha negli studi sulla percezione, bisogna imparare a leggere queste storie rumorose, violente, bisogna appassionarsi alle vicende complicatissime di questi eroi dalla pistola facile e di queste vamps tutte sesso, bisogna entrare dentro la meccanica dei rumori, delle onomatopee, delle esclamazioni del vistoso sillabario del balloon, da recepirsi con gli occhi prima ancora che con la lettura. Viva le arti parallele: Crepax mi ha (quasi) convinto. Ha una mano da mago, esatta e duttile, che fa gridare i neri a dovere e pausare i bianchi e possiede in sommo grado la capacità di captare il gusto alla moda, la psicologia corrente, la mitologia d'oggi.



Lorenza Trucchi, Momento sera gennaio 1975